

Insegniamo alle figlie la giusta ambizione: ne avranno bisogno

Altro che modestia e umiltà: le donne devono imparare a farsi valere. Parola del viceministro inglese alla Cultura Maria Miller, ideatrice di una guida per far emergere le aspirazioni delle giovani britanniche. L'idea piace anche alla psicoterapeuta Grazia Geiger, che avverte: «Consegniamo alle nuove generazioni un mondo difficile. Tocca alle madri crescere ragazze forti e sicure». Quattro celeb danno il buon esempio

di Elisabetta Della Rocca



Annamaria Bernardini de Pace e Chiara Giordano

L'arte di conquistare (e tenersi stretto) un sex symbol

La mamma Avvocato e saggista, è specializzata in diritto di famiglia.

La figlia Laureata in Veterinaria, ora è diventata produttrice. Nel 2000 ha sposato l'attore più sexy d'Italia, Raoul Bova, padre dei suoi due figli, Alessandro Leon e Francesco.

L'insegnamento più prezioso

«A mia figlia ho sempre detto che nella coppia bisogna impegnarsi», ha affermato Bernardini de Pace. Una lezione che Chiara ha imparato, permettendole di vivere accanto a un sex symbol senza mai mostrarsi gelosa o insicura. E di trovare il giusto equilibrio: oggi è una madre presente, una moglie innamorata e una donna in carriera.

Perché le donne trovino veramente il loro posto nel mondo dobbiamo educarle all'ambizione. Il viceministro inglese alla Cultura Maria Miller (occhi azzurri, capelli corti, grinta da vendere) ha ragione. Altro che modestia e umiltà: le donne devono imparare presto a farsi valere, a seguire i propri sogni. Per i papà e le mamme Uk è stato preparato un pacchetto informativo con i consigli da offrire alle figlie che cercano lavoro, una guida su percorsi e opportunità di carriera, un dossier educativo su come fare emergere le loro aspirazioni, provare a orientarle e a premiarle. Una guida che arriva a casa gratis per aprire la strada a milioni di future donne realizzate. Non è una rivoluzione, ma è già qualcosa. Perché, a parità di requisiti, a un certo punto le donne frenano e gli uomini avanzano. Grazia Geiger, psicoterapeuta cognitivo comportamentale e coach, autrice di *Donne Numero Uno* (Tecniche Nuove) dice che il tema è caldo, tanto che entrerà nel suo prossimo libro.

Educare all'ambizione, perché?

«L'ambizione per le donne ha avuto un significato negativo, il contrario della virtù, della modestia. Senza ambizione, invece, non si va da nessuna parte. E a 25 anni i giochi sono fatti: l'autostima o ce l'hai o è troppo tardi. Bisogna cominciare dall'infanzia, dal linguaggio. Ci sono frasi che si sedimentano nella coscienza, anche se non sembra».

Che cosa non bisogna dire a una figlia?

«Non bisogna dirle: "Questa è una cosa che le bambine non fanno", "È troppo difficile per una ragazza", "Così non riuscirai a farti una famiglia". I semi della sfiducia si piantano senza volerlo e germogliano in fretta. Nelle storie delle donne di successo, c'è sempre una madre che ha alimentato la forza interiore della figlia, l'ha aiutata a essere consapevole e a volersi bene.

Invece di "Attenta a quello che fai", le ha detto: "Tu puoi fare tutto". ▶



Jerry Hall e Georgia May

Il segreto per farsi strada nella moda

La mamma Ex top model. Per vent'anni è stata sposata con il leader dei Rolling Stones, Mick Jagger, dal quale ha avuto quattro figli. **La figlia** Modella, così bella e sensuale da essere paragonata a Brigitte Bardot, è una delle testimonial più corteggiate dalle griffe di tutto il mondo.

L'insegnamento più prezioso «Devo tutto a mia madre: mi ha spinto a creare uno stile personale», ha spiegato Georgia. Non bastano fascino e un Dna come il suo per farsi strada nel competitivo mondo della moda. Non a caso è il volto più richiesto dai brand internazionali (Rimmel, JustCavalli For Her, H&M, Louis Vuitton).

Non è troppo semplice?

«Essere madri di femmine è molto difficile. C'è ancora un vissuto che vede, se non nelle parole nei fatti, un'abitudine delle donne alla rinuncia: alla carriera perché ci sono i figli, ai propri spazi per dedicarsi al compagno, a una vacanza perché qualcuno ha bisogno di essere accudito. Non sto incitando all'egoismo, ma all'esercizio di diritti legittimi. Una figlia si nutre anche di buoni esempi».

Possiamo ipotizzare un percorso?

«Oltre al linguaggio e alla coerenza, una buona strada è quella di iniziare con degli obiettivi raggiungibili: una gara scolastica, un'attività sportiva. La sicurezza è il frutto di un'educazione attenta. Mai porre sfide troppo difficili, finché le ragazzine non diventano coscienti delle proprie capacità».

E poi?

«Si può passare a un obiettivo più ambizioso, anche se poi non lo si raggiunge. Se una bambina viene educata alla passività o al vecchio metodo "trova un marito ricco", non riuscirà mai ad affrontare una società competitiva. L'indipendenza comincia con le piccole cose: tenere in ordine la camera, fare i compiti da sola, prendersi cura del cane o del gatto. Deve essere incoraggiata a fare qualcosa da sola, anche una torta, e premiata quando ci riesce».

Che cosa otteniamo così?

«Una personalità più assertiva. La bambina diventa una ragazza e poi una donna che sa di valere, sviluppa delle competenze, si stima, non cede al ricatto amoroso ("se mi vuoi bene non devi accettare la borsa di studio"), non considera sacrificabili i suoi progetti».

Però continua a succedere, anche nelle generazioni in teoria più evolute.

«Qualcosa non ha funzionato nel processo educativo, oltre al fatto che i sentimenti spesso disorientano. Se una ragazza capisce che deve fare *self branding*, autopromozione di se stessa, si dà un valore, non rinuncerà a un'opportunità che può portarla all'indipendenza economica o al successo. Il sacrificio fatto per amore del fidanzato che non vuole perdere diventa un rifugio, l'alibi di un'incertezza che esiste già».

Torniamo al discorso dell'ambizione.



Da sinistra, Carole Goldsmith, 58, con le figlie Kate, 31, e Pippa Middleton, 29.

Carole Goldsmith e Kate Middleton

Come sposare un principe

La mamma Nata in una famiglia operaia, ambiziosissima, fa la hostess. Nel 1980 sposa Michael Middleton, controllore di volo e gli dà tre figli: Kate, Pippa e James. Nell'87 fonda *Party Pieces*, società che vende gadget. E diventa ricchissima. Ha fatto tutto, dice, per mandare i figli nelle migliori scuole. **La figlia** Frequenta la prestigiosa

Università di St. Andrews, in Scozia, dove conosce il principe William. Diventa sua moglie nel 2011.

L'insegnamento più prezioso Ha trasmesso alle figlie l'insegnamento che lei ha ricevuto da sua madre, Dorothy Goldsmith: con la buona volontà e i mezzi giusti (come una buona scuola) si arriva ovunque.



Goldie Hawn, 67, con la figlia Kate Hudson, 34

Goldie Hawn e Kate Hudson

Diventare un'attrice famosa. Ma senza montarsi la testa

La mamma Attrice e produttrice, ha vinto un Oscar per *Fiore di cactus*. Dal suo secondo matrimonio (con il cantante Bill Hudson, finito nel 1983) ha avuto due figli, Kate e Oliver, entrambi attori.

La figlia Attrice, regina delle commedie brillanti. Da quattro anni ha una relazione con il cantante Matthew Bellamy, padre del suo secondo figlio, Bingham (il primo, Ryder, è nato dal matrimonio con il rocker Chris Robinson).

L'insegnamento più prezioso

Kate ha già girato oltre 30 film, ha sfiorato l'Oscar con *Quasi famosi* ed è una delle attrici più richieste. Ma non si è mai montata la testa. «Sui set mia madre mi faceva lavorare: portare i caffè o i panini, dipingere le scenografie. Sono cresciuta senza vizi e imparando il valore del lavoro», ha raccontato.

Come può una madre che ha dovuto accettare dei compromessi insegnare a una figlia a seguire le sue priorità?

«Può. L'esperienza serve proprio a questo: consegniamo alle nostre figlie un mondo pericoloso, dobbiamo aiutarle a indossare la giusta armatura. Ce n'è una per ogni momento storico. Il compito delle madri di oggi è cogliere i segnali, studiare i talenti. Un'educazione partecipativa aiuterà a svilupparli. I piccoli traguardi raggiunti e lodati serviranno a minimizzare l'impatto della prima sconfitta (a tutte ne tocca qualcuna prima o poi) e la ragazza riuscirà a giudicare se stessa non dal singolo risultato, ma dalla sua storia complessiva. Altrimenti la prima porta in

faccia la distruggerà».

Un'educazione più alla ragione che al sentimento?

«Direi a un sentimento ragionevole. I progetti d'amore sono bellissimi, ma la famiglia è cambiata, ed è cambiato il mondo. È meglio un lavoro gratificante che un fidanzato, pur innamorato, deciso a dettare le regole. Semplificando: se lui ti dice rinuncia, non ti ama. Educare all'ambizione significa anche questo. Ricordare che l'indipendenza è potere contrattuale, è trattare alla pari. Fare un passo indietro significa accettare, più o meno consapevolmente, il ruolo della vittima. Coltivare l'ambizione è la migliore prevenzione contro il femminicidio». ■